

Tutto esaurito per 'Il signor G.' di Gaber

Il teatro Zenith ha registrato il tutto esaurito la sera di mercoledì 27 gennaio per lo spettacolo di Giorgio Gaber «Il Signor G». Già mezz'ora prima dello spettacolo tutte le poltroncine erano occupate e per far fronte alle richieste degli spettatori che premevano agli ingressi del teatro, si sono dovuti aumentare i posti a sedere, reperendo all'ultimo momento delle sedie che sono state sistemate nei corridoi della platea. Il pubblico ha espresso il suo incondizionato consenso alla fatica del bravo cantautore milanese, applaudendo calorosamente le 28 canzoni da lui magistralmente interpretate. Chi ha assistito allo spettacolo si è potuto rendere conto del perché l'Amministrazione Comunale ha creduto opportuno di inserire nel suo programma di attività culturali anche questo recital di Giorgio Gaber «Il signor G», innanzitutto, non è il solito recital in cui un cantante, più o meno famoso, propina al pubblico, farraginosamente, una dopo l'altra, le sue canzoni di maggior successo, senza preoccuparsi di trovare loro un nesso logico, bensì è una vera e propria forma di teatro musicale: infatti Gaber, nel «signor G» ha cercato, attraverso brani cantati e recitati, di portare avanti un discorso coerente, di dipingere a tutto tondo le figure di un personaggio reale, di narrare una vicenda in cui i singoli frammenti di vita sono tenuti insieme da un filo conduttore ben preciso.

Sotto questo profilo lo spettacolo di Gaber si presenta come una lunga ballata che narra la storia di un uomo, un uomo qualunque, che nasce, cresce a mezza strada fra i bambini ricchissimi, quelli che non hanno nessun fratello e diciotto locali, e i bambini troppo poveri, quelli che hanno un locale, e diciotto fratelli, un uomo che, finalmente, incontra la ragazza della sua vita, la sposa ed esperimenta le speranze e le disillusioni tipiche dell'esistenza di un borghese integrato, cittadino, anzi milanese, alle prese con le abitudini e l'insoddisfazione quotidiana; un uomo che infine muore senza che gli sia accaduto niente di veramente importante.

Quindi uno spettacolo unitario, impegnato, che si pone come fatto culturale poiché rifiuta la banalità davvero mortificante che contraddistingue i contenuti della quasi totalità della produzione canzonettistica italiana, per perseguire e, secondo me, raggiungere una esemplare essenzialità nei testi, nei quali si possono perfino scoprire «chi letterari illustri e soprattutto la lezione delle poesie, contemporanee, che è palese laddove Gaber, nei suoi testi, esprime la necessità di essere autentici, consapevoli, scarni e di fuggire nel modo più totale la retorica.

Anche se questa ricerca della parola essenziale non sem-

pre approda a risultati poeticamente validi, permette però sempre a Gaber di farsi comprendere dal pubblico e farsi ascoltare con trasporto e simpatia.

Al conseguimento di questo risultato molto ha contribuito anche la musica con la quale Gaber ha rivestito i suoi testi.

Infatti la musica, come molti avranno potuto constatare, è sempre stata usata come servizio della parola, adattandosi perfettamente alle frasi che ora venivano dette senza enfasi, come in un'amichevole conversazione, ora veniva scandita con martellante insistenza.

Questa perfetta sintonia tra parola e musica è un altro elemento che ha distinto nettamente le canzoni di Gaber dai soliti prodotti commerciali del mercato della musica leggera, dove, quasi sempre, le parole sono cucite sopra un motivetto prefabbricato, senza alcuna preoccupazione di trovare un nesso logico tra testo e melodia. Per tutti questi motivi, cioè, per l'autenticità e il rigore musicale con cui ha cercato di esprimere il suo mondo interiore, Gaber è riuscito a costruire uno spettacolo come «Il Signor G» nel quale la canzone non è più un effimero fenomeno di evasione, un inutile strumento di alienazione, bensì attinge un livello artistico apprezzabilissimo, e divertente, un fatto culturale degno di essere proposto.

Per concludere non resta che da menzionare l'eccezionale bravura con cui Gaber ha retto da solo per ben due ore tutto il peso dello spettacolo senza tradire alcun cedimento o sbavatura.

Gli applausi insistenti con cui il pubblico ha sottolineato la sua esibizione testimoniano la validità dello spettacolo, che veniva rappresentato per l'ultima volta proprio a maggio dopo una lunga e positiva tournée in provincia e dopo aver retto con successo per molti giorni il cartellone al Piccolo Teatro di Milano.